

## IV. SABATO

*Salus infirmorum*

1. Chi potrebbe tutte enumerar le malattie che minacciano ogni giorno la nostra esistenza e riempiono la terra di dolori e di lagrime?... Le infermità sono inseparabili dalla nostra vita mortale. Ogni nato di donna, diceva Giobbe, quantunque non viva che breve tempo su la terra, è colmo di molte miserie.

Certamente le angosce e gli amari disinganni della vita divengono più accoranti, quando viene a visitarci l' infermità. Oh! come allora si sente imperioso il bisogno d' implorare il soccorso amorevole e potente di chi possa comandare alla natura, ed imperar su la vita e su la morte!

Gesù Redentore nella sua vita mortale si mostrò sempre tutto compassione pe' poveri infermi, ed operava a pro loro continui e strepitosi prodigi. Sulle vie, per le quali sapevasi che sarebbe passato il pietoso Nazareno, venivan posti numerosi gl' infermi, e Gesù, ora imponendo loro le sue mani divine, ora benedicendoli, ed ora con un semplice sguardo onnipotente, li risanava; tanto che leggiamo nell' Evangelo ch'egli passava e *da lui usciva una virtù che risanava tutti.*

Ora il Cuore tenerissimo di Gesù è sempre lo stesso con noi; quindi ognuno dev' essere convinto nelle sue infermità, che, diportandosi da buon cristiano, sarà da Gesù risanato, se la salute temporale è più utile per la salute eterna.

2. Saremo risanati da Gesù; ma la sua misericordia infinita ha voluto far brillare a' languidi sguardi dell' infermo un raggio di più umano conforto: e la Vergine Maria, la Madre sensibilissima di tutti gl' infelici, si presenta a noi qual sorgente di salute de' poveri infermi.

La Chiesa ripete con perenne fiducia alla Madre de' mesti: — O salute degl' infermi, prega per noi; e il Damasceno dice che Maria è un' officina di farmaci, con cui si curano i dolori.

Spesso i mezzi umani si mostrano del tutto inefficaci, e gl' infermi vengono disperati da' medici. Non avranno forse quegli' infelici nessun' ultima speranza a cui appigliarsi? S. Efrem chiama la Vergine Maria: salvezza di coloro che non hanno più speranza; *salus desperantium*: sarà quindi Maria la suprema speranza de' desolati infermi.

L' Apostolo S. Paolo asseriva ch' egli, vedendo un infermo, sentivasi toccato di tanta compassione, che diveniva infermo lui stesso; ma quanto più viva dev' esser la compassione del Cuore sensibilissimo della nostra Madre celeste?

Le madri terrene non han pace, quando veggono

afflitti dalle infermità gli amati figli : si stanno continuamente a vegliarli, accorrono pronte ad ogni loro gemito d' agoscia, li confortano con parole e sguardi soavissimi. Che non farà dunque la Madre celeste per noi suoi figli, se mai l' infermità venga a rendere più dolorosa la nostra esistenza ?

3. Il mondo risuona de' prodigi operati dalla Vergine Maria in sollievo degl' infermi che han saputo implorare la sua intercessione materna. Spesso medici, ribelli al soprannaturale, si videro conquistati dall' evidenza de' miracoli. Essi aveano esaurito i ritrovati della scienza e le malattie progredivano ostinate, minacciose ; ma quando pareva finita ogni speranza, gl' infermi istantaneamente risanavano, passando alle volte, senza intermedio di convalescenza, dall' orlo della tomba alle consuete abitudini della vita, da' languori mortali dell' agonia, ad una completa e spesso più vegeta robustezza.

Ma oltre alle grazie isolate, vediamo ancora prodigi più strepitosi e solenni. Si veggono luoghi privilegiati ove zampilla una larghissima vena di portenti ai cenni arcani della gran Madre di Dio. Gl' infermi vi accorrono a centinaia, e lì, davanti a qualche taurmaturga immagine di Maria, prodigiosamente risanano.

Chi non udi parlare de' prodigi innumerevoli e recenti della Salette, di Lourdes, di Pompei ? Oh ! quanti increduli dovettero lì piegare la fronte e ripetere sbalorditi : *Qui v' è il dito di Dio !*

## Preghiera

Santa Maria, Madre della Consolazione, avvocata del popolo Reggino, prega per noi.

Prega, o Madre tenerissima, per tutti quelli che gemono sul letto del dolore. Ricordati quante volte sei venuta in soccorso degl' infermi Reggini, e li consolasti benigna. Deh! vieni a consolare ancor noi nelle nostre amarezze; allontana da noi i contagi; metti in fuga specialmente l' asiatico morbo, e mostrati così vera Madre di Consolazione. Fiduciosi nel tuo possente patrocinio noi viviamo sicuri e ti ripetiamo con S. Ildefonso: — Tu, o Signora, dopo Dio, se' la nostra salute, la nostra speranza, la nostra consolazione... Mostrati adunque, vieni a noi con ilare volto, o Figlia del sommo Re, o dolcezza delle anime nostre. Così sia.



## V. SABATO

*Refugium peccatorum*

1. Il Signore è Dio di misericordia; nelle S. Scritture E' ci ripete: io voglio misericordia e non sacrificio. *Canterò in eterno le misericordie del Signore*, dice il Salmista; e questo canto il profeta di Sion lo ripete più volte ne' suoi mirabili Salmi.

E chi potrebbe tutte enumerare le misericordie infinite del nostro Dio? Invece di far subito cader su' nostri ribelli progenitori il minacciato castigo, diede loro tempo alla penitenza; e dal paradiso terrestre infino all'ultimo giorno del presente universo, la storia de' popoli fu e sarà la storia delle misericordie del Signore.

Il Calvario è l'orifiamma sublime delle misericordie dell'Eterno: il Figlio di Dio, che muore su la Croce per la salvezza del mondo, è la misteriosa manifestazione di queste misericordie infinite. Gesù è morto non solo per quelli che lo avrebbero amato, ma ancora per coloro che sarebbero stati verso lui crudeli: Gesù è morto financo pe' crocifissori.

Il Sacramento della penitenza potrebbe dirsi il Sacramento dell'infinita misericordia di Dio. Dopo tante prove d'amore e di pietà che ci ha dato il Signore, con tanti mezzi che abbiam da Lui per per-

severare nel bene, noi ostinati ci ribelliamo, e Dio paziente ci porge la sua mano per sollevarci novellamente dall'abisso. Quanta ragione avea dunque il Salmista a ripetere: *Canterò in eterno le misericordie del Signore!*

2. È padre di misericordia il nostro Dio: ma fra le genti cristiane, s'ode ripetere un altro canto di misericordia: è un inno soavissimo che levasi ogni giorno e da ogni angolo della terra ad una gloriosissima creatura, ripetendole: *Salve, Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, Salve!*

Oh! dunque i cuori straziati dal rimorso, trovano un cuore di madre, a cui fare ricorso per ottenere il perdono e la pace; trovano il Cuore di Maria, Madre di misericordia.

Vi può esser sulla terra una creatura umana più infelice del peccatore?... per lui *non v'è pace*, dice il Signore. Tutte le consolazioni ch'è possa trovare nel mondo non valgono a ridonargli la calma. L'aroma essenziale di ogni conforto e di ogni letizia è la pace del cuore.

E Dio misericordioso, per ridonar questa pace al peccatore, non solo ripete ch'egli è pronto ad accoglierlo, appena pentito si rivolge a lui, ma ancora ci ha dato un altro scampo, ci ha dato un cuore di Madre, in cui poterci salvare come in luogo di rifugio; e la Vergine Maria è il rifugio de' peccatori.

Che pensiero consolante al cuore dell' infelice ! nelle famiglie umane, allorché un figlio traviato paventa l' ira paterna, trova il seno della Madre che lo raccoglie amorosa, dopo averlo richiamato, e lo difende da' paterni castighi. La Vergine Maria è per noi Madre d' intercessione perenne ; s' interpone tra' peccatori e la divina giustizia, ci accoglie sotto il suo materno manto e quindi è vero e soavissimo rifugio degl' infelici peccatori.

3. S. Bonaventura saluta Maria chiamandola consolatrice di coloro che sono nella rovina : e chi può dirsi più rovinato del peccatore ?

Ma la Vergine SS. è rifugio de' peccatori non solo perchè ci aiuta al riacquisto della grazia di Dio, ma ancora perchè ci difende da' divini castighi. Se non fosse l' intercessione della Madre di Dio, come avremmo potuto essere ancora risparmiati dalla giustizia eterna ?... I peccati si moltiplicano ogni giorno, e la malizia de' peccatori diviene più nera e più provocante.

Il mondo risuona delle misericordie di Maria : i popoli e gl' individui che han saputo rivolgersi a questo rifugio di cielo, han trovato in Maria il conforto, la difesa. Per noi Reggini, basta aprir la storia del nostro Santuario : lì si vede ad ogni pagina sfavillare la luce delle Misericordie della Madre celeste.

Ma i nostri padri, quando si vedeano minacciati

da' divini castighi non si contentavano di portar fiduciosi la Sacra Immagine dal Santuario nelle mura della Città; ma inoltre davansi a riformare i loro costumi, a infervorarsi nell'amore di Dio e della virtù; così Maria era per loro veramente rifugio sovrumano.

Imitiamo i nostri padri nella conversione del cuore; e allora ripeteremo con più fiducia alla Madre della Consolazione: *Refugium peccatorum, ora pro nobis.*



Salve, o divin rifugio  
de' peccator dolenti!  
i tuoi favor ci narrano  
fin le più stranie genti.

Per te di speme palpita  
il cor d'ogni mortal;  
tu ci ascolta, tu salvaci,  
rifugio universal.



### **Preghiera**

Santa Maria, Madre della Consolazione, avvocata del popolo reggino, prega per noi.

Prega, o *rifugio de' peccatori*, affinchè Iddio misericordioso dimentichi le nostre colpe, e si ricordi



solo che siamo i redenti dal sangue di Gesù Cristo, e che siamo figli suoi. Difendici da' castighi e dalle pene che abbiamo meritato: leva il materno braccio e trattieni la giustizia eterna. Se tu, o Madre, distendi su noi il tuo celeste manto, noi coraggiosi guarderemo senza sconforto i pericoli e le sventure; cammineremo sicuri, combatteremo senza avvilarci le battaglie di Dio, per meritarcì la palma de' celesti trionfi. Così sia.



## VI. SABATO

*Consolatrix afflictorum*

1. La terra è una valle di lagrime; quand' anche una creatura umana trovasse tutte le soddisfazioni che il mondo possa offrire, tuttavia non potrebbe avere la gioia completa; perchè la felicità non alligna su la terra dell' esilio.

Siamo afflitti pellegrini, e sentiamo prepotente il bisogno di essere consolati. E Dio è il padre della Consolazione vera e completa. La terra promessa che noi andiamo sognando, la patria fortunata che intravediamo tra le nebbie dell' avvenire, quella patria ove il nostro cuore potrà conseguire il pieno contento, esiste: Dio benigno la tiene preparata per noi, e consola il nostro esilio svelandoci al raggio della Fede e della Speranza quella patria fortunata.

Ma oltre questo scontento abituale, che vive sempre in fondo a' nostri cuori, ci pesseguitano altre amarezze ed angosce. Gli elementi sembrano congiurati contro di noi, e spesso financo i nostri compagni di sventura ci rendono più dolorosa la vita.

Quante malattie, disastri, privazioni; e poi spesso quante calunnie, malignità e tradimenti! E Dio ci consola; ispirandoci la rassegnazione, sorgente di glorie e di letizie eterne; ci consola svelandoci le

bellezze sovrumane, le glorie imperiture del cristiano perdono.

2. Su la terra, quando si vuol consolare una creatura umana, si suol mandare ad essa chi sappia trovar le parole più tenere ed efficaci, e verso la quale quell' infelice senta più confidenza ed espansione.

E Dio benigno si è diportato proprio così cogli afflitti mortali. Ha mandato a consolare i nostri cuori una Madre soavissima; una Madre che è tutta dolcezza e carità per noi. La Vergine Maria è la Consolazione delle genti. Ha consolato il mondo anche prima che fosse venuta alla luce; perchè da Lei aspettavano le nazioni il promesso Redentore; e la sua missione nell' economia della divina Provvidenza è stata quella di essere la Consolatrice universale.

Il solo nome di Maria consola gli afflitti, se lo proferiscono con vero sentimento di amore e di speranza. S. Bonaventura esclamava: *O Nome soavissimo, Nome giocondissimo, Nome dolcissimo, Nome di Maria!* e S. Germano la chiama: *sollievo potentissimo degli afflitti*; e S. Efrem la saluta dicendole: *Salve, o paradiso di delizie e di ogni amenità ed immortalità.... Salve, o fonte della grazia e della perfetta consolazione.*

3. La Vergine SS. è la Consolatrice d' ogni classe di persone: consola il cuore delle madri, inchinandosi amorevole alle loro fervide preci per la sal-

vezza de' figli: consola i figli ascoltandoli, quando pregano pe' genitori infermi o tribolati.

Oh! le madri afflitte se sapessero ricorrere con viva fiducia e speranza costante a questa consolatrice Regina, invece di abbandonarsi alle lagrime della desolazione! Anche Maria fu Madre afflitta e dolente, anzi fu tra le Madri la più addolorata e conosce a prova le ansie d' un cuore materno.

Maria ci consola bambini, perchè vede in noi la immagine del suo diletto Gesù. Ci consola nella gioventù, perchè vede quanti sono i pericoli che dobbiamo superare, e quindi da madre accorta e buona ci compatisce, ci richiama, c' incoraggia: e quelli che arrivano alla vecchiaia si ricordino che è Maria la consolazione de' loro tardi anni; Maria che non si tedia di loro, e che li aiuta con maggior premura, perchè li vede già prossimi al paradiso, ove li attende.

Oh! dunque nelle tribolazioni della vita volgiamoci fiduciosi alla Madre della Consolazione; ripetiamole con filiale insistenza: *Consolatrix afflictorum, ora pro nobis.*



O de' mesti, de' miseri  
Madre consolatrice,  
tu se' la prima e l' ultima  
speme dell' infelice.

A te d' un mondo i gemiti  
ognor senti volar,  
sempre gli afflitti popoli  
tu pronta a consolar.



### Preghiera

Santa Maria, Madre della Consolazione, avvocata del popolo reggino, prega per noi.

Prega, o celeste consolatrice degli afflitti, affinché siano rasciugate le lagrime nostre. Non vedi, o Madre bella, quante tribolazioni rendono desolata la nostra esistenza? Tu, che per tanti secoli consolasti i nostri padri nelle loro affezioni, deh! non ti scordar di noi; siamo noi pure tuoi figli, e le nostre affezioni sono assai più dolorose. Ma per te tutto è agevole in cielo; fa dunque che possiamo ancor noi provare la dolcezza del tuo materno patrocinio. Così sia.



## VII. SABATO

*Advocata populi Rbegini*

1. Siamo creature deboli, bisognosi di aiuto e di conforto. La sventura è più forte di noi, spesso non abbiamo come difenderci. Chi può resistere all'impeto del mare in tempesta?... e la vita è un mare tempestoso, infuriato.

Solamente la mano onnipotente di Dio può salvarci da' colpi della sventura. Ma oseremo noi sperare che Dio ci difenda, mentre si continua da noi ad oltraggiarlo?

Dio è padre di misericordia, è vero; ma noi sentiamo che verso questo Padre celeste siamo stati figli ingrattissimi e spesso snaturati.

Oh! quante volte il Signore è stato con noi caritatevole e generoso! ove ora ci saremmo trovati se il cuore del nostro Dio non fosse un misterioso, immenso abisso di pietà e di perdono?

Gesù Redentore, lassù nel cielo, mostrando le sue piaghe, prega per noi e ci difende dalla giustizia eterna. E pure contro questo medesimo Gesù ribelasi il mondo e lo bestemmia crudele, quasi tornando a inchiodarlo sulla Croce!

Al ricordo di tante ingratitudini sorge nell'anima cristiana una ritrosia affannosa di presentarsi da sè

al celeste Padre, e al suo Figlio Redentore. Abbiamo adunque bisogno di chi ci presenti e ci raccomandi efficace.

2. E chi sarà più efficace a presentarci al Padre celeste se non Colei, che è nostra Madre amantissima? Il labbro d'una madre sa trovare parole commoventi, ragioni toccanti per placare lo sdegno paterno.

Oh! non è dunque una vana illusione il convincimento con cui il popolo Reggino chiama sua avvocata la Madre della Consolazione. Maria è avvocata universale di tutte le genti: ma invocata sotto vari titoli si presenta avvocata speciale di questo o di quel popolo.

E tutti van lieti di essere sotto una special protezione di Maria che onorano e invocano con centosvariati e brillanti titoli. Poteva adunque mancar questo conforto a' Reggini, che furono tra' primi popoli chiamati alla Fede, e dallo stesso Apostolo delle genti?

Che anzi il titolo sotto cui invochiamo, qual nostra speciale Patrona, la Vergine Maria, include in sé le note più soavi e più gioconde: il titolo di *Madre della Consolazione* è un'onda di conforto dolcissimo, che mitiga tutte le amarezze della vita.

3. La storia del nostro Santuario è una prova luminosa della special protezione che spiega sul po-

polo reggino la Vergine SS., la Madre della Consolazione.

I tremuoti ci fanno spesso allibire di sgomento, ma in quello sgomento, come raggio repentino da nuvoli folti, brilla il ricordo della Madonna della Consolazione, che, invocata con fede, ha salvato tante volte da' tremuoti la nostra città.

Spesso i contagi, massime in questo secolo, ci fanno palpitare di tetra paura, e Maria Consolatrice manda su noi un'aura di conforto col ricordo che il popolo di Reggio fu tante volte salvato dalla peste, dalle morti repentine e dal coléra, per il patrocinio di questa potente avvocata.

L'indifferentismo religioso, al soffio dei nemici di Gesù, par che minacci la nostra Fede avita, ma il ricordo de' turchi, sbaragliati col patrocinio della Madre della Consolazione, ci rassicura efficace.

E noi vediamo che non han potuto mai mettere radici su le sponde reggine gli emissarii del protestantesimo, e non vi perdureranno neppure gli altri nemici della Fede, che volessero tentar novelle pruove.

Oh! dunque nelle ansie funeste della sventura non ci perdiamo di coraggio: evochiamo i patrii ricordi e volgiamoci con piena fiducia alla Madre della Consolazione, alla celeste Avvocata del popolo reggino.





Da la tua cara Immagine  
perenne si diffonde  
un lume giocondissimo  
su le reggine sponde.

E a te prostrati unanimi  
noi canteremo ognor:  
— Se' tu nostra letizia,  
di nostra gente onor.



## Preghiera

Santa Maria, Madre della Consolazione, avvocata  
del popolo reggino, prega per noi.

Prega, o celeste, come per tante generazioni hai  
saputo pregare in favore de' nostri antenati: prega  
per tutti quelli che vengono tra noi ad invocare il  
tuo patrocinio efficacissimo. Ascolta i gemiti di tan-  
te madri desolate, consola i loro cuori afflitti: al-  
lontana da noi le sventure, continuando così a mo-  
strarti, qual se' stata sempre per noi, Madre di con-  
solazioni celesti. Così sia.

